

vari e Elena Paganini, mi sono 'sconosciute. Francesco Argante, o veramente Franceschini, aveva ereditato il nome di battaglia del padre Antonio (lo « strepitoso Argante » del Goldoni), morto a Praga nel 1775. Recitava da *Pantalone* « sapendo le Commedie all'improvviso felicemente a memoria ». ⁷¹ Francesco Majani, che in addietro s'era fatto molto applaudire come « padre nobile » per la sua bella presenza ed il portamento maestoso, avanzandosi in età (nel carnevale del 1778 morì in età di 60 anni), s'era posta la maschera del *Brighella*. ⁷² Il *Dottore* era rappresentato da Luigi Mazzocchi. « Benchè gli manchi l'accento del dialetto Bolognese », osserva il Bartoli, ⁷³ (il Mazzocchi era Mantovano), « pure s'ingegna di sostentare quella Maschera con sufficiente abilità. E' uomo fornito di qualche cognizione intorno alle Lettere; ed occorrendo sa recitare ancora in parti serie nelle studiate Rappresentazioni ». L'Arlecchino, finalmente, veniva impersonato da Giovanni Fortunati, detto *Toto* (per la sua piccola statura veniva chiamato *trotola*). Egli era uno dei tanti precursori di Leopoldo Fregoli; rappresentava alcune commedie « nelle quali si trasforma in diversi Personaggi cantando canzonette, parlando varie lingue, giocando la bandiera, ed eseguendo altre bizzarrie capricciose, e piacevoli ». « Oltre il personaggio dell'Arlecchino, esprime anche altri caratteri senza la Maschera nelle Commedie studiate, eseguendoli con grazia, naturalezza, e precisione », dice il solito Bartoli. ⁷⁴ Il Paganini, del resto, non era fautore dei « ruoli fissi »; « si dispensa le parti a chi stano bene », scriveva egli alla Presidenza del Teatro Nuovo di Padova. ⁷⁵

Il giorno prima dell'esordio, Anna Paganini, « belle femme... avec ses cheveux poudrés de poudre jaune », ⁷⁶ andò ad ossequiare il Governatore, accompagnata dall'*Arlecchino*.

Le recite, iniziate il 15 ottobre, si protrassero probabilmente fino alla metà di dicembre, con la parentesi d'un concerto dato il 24 ottobre. « Academie de musique à cause d'un Violoncello extrêmement habile, nommé Pietragruba, qui traite son instrument aussi délicatement qu'un violon, il en touche divinement bien, lui fit produire les plus beaux sons ». ⁷⁷